



Far finta di niente o come non far finta di niente: questo Ã il dilemma

## Descrizione

Rispetto sempre lâ€™opinione altrui, anche quando si pone in netto contrasto con la mia. Credo, da sempre, che il confronto, civile e pacato, sia lâ€™unico mezzo con cui lâ€™umanitÃ possa progredire e non autodistruggersi. Sono convinta, fin da bambina, che il dialogo, anche appassionato, stimoli riflessioni altrimenti impossibili. A patto, perÃ², che alla base di ogni argomentazione, ci sia la volontÃ di costruire e non solo di â€œcogliere la pagliuzza nellâ€™occhio dellâ€™altroâ€•. Ho letto su queste pagine â€œFar finta di nienteâ€• e non possoâ€•! Far finta di niente.

Ã proprio vero che il genere umano sta vivendo anni di disagio crescente e di dolore diffuso per cui, a sua protezione, avrebbe â€œaffinatoâ€• negli ultimi 30-40 anni **insensibilitÃ** e **ipocrisia** che non sarebbero state tollerate in precedenza? Io non credo; e, dâ€™altronde, se fosse vero il contrario, non si parlerebbe di affinare, bensÃ di sviluppare. Penso, invece, che lâ€™Uomo sia una creatura fragile, spesso intellettualmente pigra, intrinsecamente concentrata nel difendere le proprie â€œsicurezzeâ€•: una creatura, dunque, che, se lasciata sola o in balia di â€œcattivi maestriâ€•, puÃ² diventare lupo, ma che, se stimolata e â€œcontaminataâ€• da esempi virtuosi, riesce a esprimere, poca o tanta che sia, la grandezza di Dio (qualunque e chiunque Esso sia).

Ogni evento della storia dellâ€™Uomo ha molteplici letture, dipende dallâ€™occhio, ma soprattutto dalla testa e dal cuore di chi tali eventi li legge. Il **Medio Oriente** Ã da sempre un territorio in cerca di pace. Eâ€™ una terra dove i vari gruppi umani che la abitano o lâ€™hanno abitata non riescono a trovare un linguaggio condiviso di reciproca tolleranza e di rispetto dellâ€™altrui identitÃ . E ciÃ² da ben prima che nascesse lo **Stato di Israele** nel 1948 e fosse variamente ostacolata la realizzazione di uno **Stato Arabo Palestinese**. Innumerevoli sono stati gli sforzi messi in campo dal â€œresto del mondoâ€• per cercare di trovare il modo di far convivere popoli con specificitÃ diverse fatte di lingua, religione, mitologia, aspirazioni, costumi personalissimi e piÃ¹ di qualche volta si Ã andati molto vicini se non â€œallaâ€• soluzione, almeno a una soluzione (da ultimo con gli **Accordi di Abramo** del 2020), per cosÃ dire, intermedia e prospettica.

La guerra che oggi affligge il **Medio Oriente** dopo lâ€™attacco di **Hamas** del 7 ottobre 2023 ha radici profonde, molto piÃ¹ profonde dellâ€™insensibilitÃ e ipocrisiaâ€• degli ultimi 30-40 anni, e non credo affatto che immaginare o alimentare ipotesi complottistiche aiuti a superare insensibilitÃ e ipocrisia;

anzi, sono convinta che ricondurre a suggestioni di tal fatta – che imperversano sul web dove l'assenza delle regole giornalistiche che assicurano la serietà delle notizie offerte ha creato un mondo parallelo che spaccia la diffusione di **fake news** per dimostrazione di democrazia e di libero pensiero – radichino maggiormente indifferenza ed egoismo, là dove presenti. La mancanza di fiducia nell'altro genera sospetto, il sospetto stimola i fraintendimenti, i fraintendimenti originano ombre, le ombre insinuano la paura e la paura impedisce un pensiero libero e autonomo.

Per questo le nuove frontiere generate dall'IA non penso siano il problema; lo sono, semmai, a mio avviso, l'assenza di regole globalmente condivise sui limiti da porre allo sviluppo e all'applicazione dell'IA, la disabitudine diffusa all'approfondimento serio (quello, per capirci, che non si limita alla lettura dei titoli dei giornali o, peggio, alle notizie/opinioni trovate nel web), al ragionamento su quanto appreso, al confronto leale. Senza capacità di critica autonoma e, quindi, senza sviluppo creativo del pensiero umano, l'IA ci renderà schiavi ed allora che per uno che insegna come usare l'IA 20/30.000 si attaccheranno al tramonto.

Sviluppo e progresso sono cose distinte ed è bene che lo sviluppo tecnologico, scientifico, industriale, economico e finanziario siano rispettosi del progresso sociale che deve restare ancorato a un'etica ferrea fondata sul rispetto dell'altro e dell'umanità in generale. Talvolta, è vero, sviluppo e progresso, pur tentativamente progettati nell'interesse collettivo, sembrano in antitesi, ma è proprio in questi casi che l'osservazione acuta e progettuale (non solo critica) di taluni deve e può stimolare il miglioramento futuro: la pandemia che ha messo a serio rischio la sopravvivenza dei più (ecco di nuovo la paura del singolo per sé e le sue sicurezze) e che ha colto tutto il **Mondo impreparato**, deve essere lo spunto per riflettere e rimediare ai danni immensi della solitudine e dell'isolamento, del timore di incontrare l'altro e dell'assenza di solidarietà e non già il pretesto per dietrologie pericolose e recriminazioni inutili.

L'umanità va avanti, sempre, ma il come spetta a noi: il che significa confondere in un unicum il concetto di "altro" e di "loro" creando le fondamenta di una "convivenza pacifica senza rinunciare, ciascuno, alle proprie plurime e mutevoli identità" (ringrazio per quest'illuminazione **Gabriele Segre**, direttore della Fondazione Vittorio Dan Segre che in una lunga conversazione di una sera della Vigilia di anni fa mi ha chiarito cosa – semplicemente il significato del "noi"). Stigmatizzare il "Far finta di niente" di alcuni (fossero anche molti, non importa) senza offrire stimoli concreti (sostenibili e possibili) non aiuta a smettere di essere indifferenti e ipocriti, tanto meno, fa immaginare possibile un nuovo Rinascimento.

**Alessandra Spagnol**

## CATEGORY

1. In/contro

## Categoria

1. In/contro

## Data di creazione

17/01/2025

## Autore

spagnol